

PIACENZA - E' il 1975 quando il poeta Giorgio Caproni pubblica la raccolta *Il muro della terra*: il titolo è una citazione dantesca, tratta dai versi iniziali del decimo canto dell'*Inferno* "Ora sen va per un secreto calle, / tra 'l muro della terre e li martiri, / lo mio maestro, e io dopo le spalle". Per il Poeta ovviamente è il muro di cinta della città di Dite, mentre per Caproni viceversa esso "significa il limite che incontra, ad un certo momento, la ragione umana", come poi ha scritto.

Dante nella lettura di Caproni

Domani nuovo appuntamento con "Lezioni Letture"

Ecco allora che ripercorrere il percorso che congiunge Dante a Caproni non appare né scontato, né inutile: ben lo sa il docente dell'Università di Padova Luca Zuliani che domani mattina interverrà sul tema alle 10.20 all'auditorium della Fondazione di Piacenza e Vigevano. Si intitola "La città

di Dite nella riscrittura di Giorgio Caproni" l'intervento che Zuliani terrà nell'ambito della tradizionale rassegna "Lezioni Letture" organizzata dalla Fondazione in collaborazione con il liceo "Gioia" e la direzione della docente Noemi Perrotta.

Il ciclo di appuntamenti,

che ha esordito all'inizio di febbraio con un intervento di Niva Lorenzini dell'università di Bologna sulla scrittura infera di Dante in Sanguineti, intende esplorare in questa sessione il rapporto che alcuni poeti del secondo Novecento italiano hanno avuto con Dante e l'importanza che le sugge-



La docente Noemi Perrotta, che cura la rassegna "Lezioni Letture"

stioni della *Divina Commedia* hanno avuto sulle loro produzioni. Dopo l'incontro di do-

mani, è previsto un terzo appuntamento: a chiudere la rassegna sarà infatti il critico letterario Paolo Lagazzi, chiamato a intervenire martedì 6 marzo alle 10.20 all'auditorium di via Sant'Eufemia su "L'epica familiare come riscrittura omerica in Attilio Bertolucci".

Parab.

Il classicismo tra Sette e Ottocento

Con il pianista Ippazio Ponzetta il Festival Viaggi ha fatto tappa in città alla Tampa Lirica con un'esibizione che ha dimostrato maturità e spessore

PIACENZA - Il Valtidone Festival ci ha abituato a grandi spettacoli per tutta l'estate da oltre 15 anni, Viaggi Festival 2011-12 - rassegna concertistica itinerante di quello prolungamento invernale - non ancora ma in prospettiva... E al Salone delle Muse, sede della Tampa Lirica, Viaggi Festival ha inaugurato il "trattico pianistico" allestito appunto con la Tampa e che sarà articolato in due filoni, classico ed etnico/jazz.

Nel primo appuntamento si è esibito Ippazio Ponzetta, pianista ormai di prestigio internazionale, direttore fra l'altro dell'importante accademia "Mendelssohn" di Lecce dove è docente, negli anni specializzato in un repertorio esteso dal Barocco a tutto il '900.

Dopo la presentazione di Carla Fontanelli, presidente della Tampa, Livio Bollani - direttore dell'associazione "Tetracordo" che ha organizzato l'evento - ha sottolineato che «dura ormai da quasi sei anni la collaborazione con la Tampa che ha sempre offerto due concerti all'anno ai vincitori del "Premio Bengalli" del Valtidone Festival. Quest'anno abbiamo pensato a un itinerario sul pianoforte con Ponzetta, anche giurato al "Bengalli". E' un sodalizio importante, allestisce molte performance soprattutto nel periodo estivo. E' un work in progress con tante idee con cui cerchiamo di combattere questa crisi».

Data la rigorosa formazione classica, Ponzetta ha proposto motivi compresi fra XVIII e XIX secolo per mostrare continuità e forza di una linea tematica che ha uniformato tutta l'Europa.

Inizio con *Sonata L. 33* di Domenico Scarlatti (1695-1757) in



Il pianista Ippazio Ponzetta si è esibito alla Sala delle Muse della Tampa Lirica per il Festival Viaggi (foto Bellardo)

cui risaltano vivacità e movimento tipici del Barocco poi, per seguire l'interversione classica, *Rondò a capriccio in sol maior op. 129* di Ludwig Van Beethoven (1770-1827), quindi

chiusura della prima parte con *Fantasie* da opera n. 15 *Der wanderer* di Franz Schubert (1797-1828), convinto precursore del Romanticismo.

Nella seconda parte *Varia-*

tions serieuses in re minor op. 54 di Felix Mendelssohn (1809-47) che stabilizza quei rigurgiti romantici poi consacrati da Fryderyk Chopin (1810-49) di cui Ponzetta ha ripreso *Parafraresi da concerto sull'Almira di Haendel* per ribadire il livello di approfondimento raggiunto a fine '800 dalla miglior cultura pianistica europea.

Ponzetta ha dunque pienamente confermato la fama che lo circonda dimostrando, davanti ad un pubblico purtroppo non numeroso, maturità e spessore nel padroneggiare materiali sì vasti, pezzi assai diversi fra loro, partiture ricche di delicati passaggi e di sfumature talora ardite.

Fabio Bianchi

SAN MINATO (PISA) - San Miniato, loro città natale, esulta per il trionfo a Berlino di Paolo ed Emilio Taviani. Il comune toscano ha intenzione di dedicare una mostra al film *Cesare deve morire*, ha annunciato il Centro Cinema Paolo e Vittorio Taviani, istituzione messa in piedi dall'amministrazione comunale nel 1996 per conservare e valorizzare l'opera dei due illustri concittadini. Il progetto della mostra è seguito da Andrea Mancini, regista teatrale, docente universitario, conoscitore del cinema dei Taviani e consulente del Centro, che sta tenendo i contatti con Umberto Montiroli, fotografo di scena dei Taviani. Nelle prossime settimane, inoltre, partiranno i festeggiamenti per i trent'anni del film *La notte di San Lorenzo*, il capolavoro del 1982 con il quale i Taviani rievocano il passato di sangue sui colli della loro San Miniato.

Il paese natale

San Miniato esulta per i fratelli Taviani premiati a Berlino

Dialogo via e-mail sulla finzione

Domani a Milano si presenta un libro di Xerra e Ballerini

PIACENZA - La scelta del giorno, il Martedì Grasso di Carnevale, è avvenuta probabilmente in modo casuale, ma in realtà non si poteva escogitare un accostamento migliore per presentare il nuovo libro del poeta Luigi Ballerini e dell'artista William Xerra, *Peggio per loro*, sottotitolo "Carteggio con figure sulle vicissitudini del mentire".

Il tema che attraversa il volume, pubblicato dalla casa editrice piacentina Scritture, è infatti il fingere, il nascondersi. Così l'appuntamento di domani, alle ore 21 alla Casa della Poesia di Milano, nella Palazzina Liberty di largo Marinai d'Italia 1, sarà introdotto da una performance in cui gli autori stessi indosseranno una maschera. L'iniziativa "L'avventura della menzogna", a cura di Tomaso Kemeny, vedrà poi gli interventi di: Eugenio Gazzola, che firma la prefazione al volume, e i contributi critici di Giulia Niccolai e Manuela Gandini.

All'origine del libro, che rac-



L'artista William Xerra con il poeta Luigi Ballerini: domani a Milano si presenta il libro "Peggio per loro"

coglie uno scambio epistolare avvenuto via posta elettronica tra Xerra e Ballerini, che vive Oltreoceano, c'è il manifesto *Io mento* al quale venne dedicato un convegno all'auditorium della Fondazione di Piacenza e Vigevano nel 2002. «Chiesi a Ballerini, come ad altri cui avevo inviato il manifesto, di commentarlo» rievoca Xerra. «Mi rispose con un testo sul quale tornammo a discutere quando nel 2006 Ballerini mi venne a trovare nel mio studio. Lenta-

mente il dialogo è poi proseguito nel tempo, così come appare nel libro, fino al 2010».

Tutte le illustrazioni sono di Xerra: «Man mano che ci scrivevamo, allegavo alle email miei lavori che ritenevo adatti a sottolineare aspetti del discorso». Il primo è un acrilico su tela del 1967, in un linguaggio pop, a dimostrazione di quanto le affermazioni di *Io mento* siano l'approdo di una ricerca ampia, condotta coerentemente da Xerra fin dagli

inizi, nel tentativo di denunciare l'emergere di cittadini-consumatori ridotti dal potere a "orda di predoni affamata di merci".

Il libro conduce verso una maggiore consapevolezza, traendo spunto da ricorrenze o da sollecitazioni letterarie, per indagare sulla possibilità o no di giungere alla verità o, perlomeno, al disvelamento della condizione di falsità che ci circonda. Il titolo denuncia esplicitamente la vena ironica che attraversa il testo, che si interroga a più riprese sul significato oggi dell'arte. «Abbiamo bisogno di "scosse" salutari. In un messaggio ricordo Carmelo Bene, incontrato dopo una sua recita a Modena nel 1972. Spesso si sono rivelate per me fondamentali persone che non si occupavano strettamente di arti visive». Come l'attore Carmelo Bene o il poeta Ballerini. Il volume si compone di due libri incrociati, con le pagine bianche riservate allo scambio epistolare, e quelle blu all'antologia allestita da Ballerini sulla menzogna, attingendo a classici e contemporanei, da Tacito a Michel Foucault, da Montaigne a Jacques Derrida.

Anna Anselmi

Tante storie di giovani impazziti per la guerra

Ricostruite da Barbara Spazzapan in una ricerca nell'archivio dell'ex Ospedale psichiatrico

PIACENZA - A Vittorio A., bettolese, 36 anni, capitò così, secondo il referto medico: "Mentre stava di vedetta al fronte quale soldato del 3° Reggimento Alpini per uno scoppio di granata che falciò tutto il piccolo gruppo di cui faceva parte venne atterrato e sepolto sotto un cumulo di terriccio. Riuscito a liberarsi raccolse le sparse membra dei suoi compagni e le mise in un sacco assieme con una testa che gli pareva saltellasse sul terreno staccata dal tronco. In preda a indicibile emozione fu da un superiore ritirato dalla prima linea e allora senza sapere cosa si facesse diede di mano al fucile e si mise a sparare contro i suoi compagni e uno ne uccise. Disarmato venne tradotto alle carceri di Tolmezzo e poi prosciolto".

Le tappe successive del suo calvario furono gli ospedali psichiatrici di Udine e di Piacenza, dove arrivò il 2 febbraio 1917, per essere dimesso il 23 aprile con una diagnosi di non riconosciuta pazzia. I "fantasmi" nella mente di Giovanni B., bergamasco, si annidarono sul fronte vicino a Misurina, sulle Dolomiti, dove oggi sorge un museo all'aperto inserito nell'itinerario "Le vie della pace" che collega resti di trincee e camminamenti congiungendo il confine italo-austriaco. Allo psichiatrico di Piacenza il paziente giunse il 15 ottobre 1915 per rimanervi fino al 10 maggio 1916, affetto da "psicosi periodica", che si manifestava con insonnia, inappetenza, "un delirio a fondo malinconico ed ipocondriaco, che però non sembrava si legge sulla cartella clinica - sia alimentato da vere e proprie allucinazioni - uditive, visive, cinestetiche. Ha sul suo letto effigie di santi, e si raccomanda mattina e sera, giorno e notte l'anima a Dio. Manifesta un delirio di auto-colpa ed auto rimprovero. Vuole confessarsi ed ha sempre la certezza di non avere mai detto i suoi peccati, quindi crede di essere perduto e piange, ma senza lacrime. Si lamenta, si disperava, si raccomanda a chi l'assisteva ed a chi passa, che per carità gli facciano venire un cappellano, le Suore, che lo salvino. Dice che è morto, per-

ché gli si è rotto il cuore, che non può più mangiare, che non ha più viscere".

Sono alcune delle storie ricostruite da Barbara Spazzapan che sul tema dei cosiddetti "scemi di guerra", persone impazzite per i traumi subiti nel conflitto, ha condotto una ricerca nell'archivio dell'ex Ospedale psichiatrico. I risultati sono confluiti in due pannelli della mostra

Ragazzi. Piacentini alla guerra del '15-'18, in corso all'Archivio di Stato, che ha ospitato una conferenza sull'argomento. Lo studio di Spazzapan ha preso in esame il periodo dal 1° gennaio 1915 all'intero 1921, analizzando le cartelle cliniche di quaranta soldati. Il picco di ammissioni, venti, si ebbe nel 1918. «Per molti di loro Piacenza era un punto di passaggio, mediamente per tre-quattro mesi, dopo di che venivano trasferiti in altri manicomi o in ospedali militari» spiega Spazzapan. A due pazienti non fu riconosciuta la pazzia, per cui vennero accusati di aver finto il disagio per fuggire dalla battaglia.

«In generale le cartelle non si soffermano su cosa fosse accaduto al fronte. Si dilungano invece sulle anamnesi, anche allo scopo di dimostrare che la malattia non dipendeva da cause di servizio, ma da predisposizione ereditaria o da simulazione. Veniva così evitata l'erogazione delle pensioni di guerra». Céline, nel suo corrosivo ritratto degli eventi bellici affidato al romanzo *Viaggio al termine della notte*, affronta anche la questione di chi, per molteplici motivi, finiva nelle retrovie. Un capitolo che ora, per il caso piacentino, necessiterebbe di ulteriori indagini per verificare le conseguenze della guerra sulla psiche delle donne - madri, mogli, fidanzate - e dei bambini dei caduti o dei combattenti che impazzivano, rivivendo - annota Spazzapan - quell'esperienza in modo allucinogeno: «Gli scoppi, i bombardamenti, l'odore degli escrementi e dei cadaveri in decomposizione tornavano alla mente», scatenando deliri, tremori, amnesie, apatia, mutismo, autolesionismo fino al tentato suicidio.

Anna Anselmi

CAPRICE CLUB
QUESTA SERA
GRANDE VEGLIONE MASCHERATO
CON L'ORCHESTRA
ROBERTO POLISANO
SARANNO PREMIATE LE MASCHERE PIÙ BELLE
INFO 338/9108062 - 0523/482074